La mia esperienza di DaD

L'ultimo giorno in cui ho visto i miei alunni è stato il venerdì di Carnevale: da noi, a Verona, Venerdì Gnocolar, giorno di allegria! A marzo non siamo rientrati a scuola e abbiamo iniziato la Didattica a Distanza.

Io insegno nella scuola primaria, in due classi quinte. Nella prima settimana ci siamo attivate, mandando compiti a casa, per cercare di andare avanti nel programma…Poi abbiamo iniziato le lezioni sulla piattaforma Meet della scuola e qui è iniziato il bello! Fare le lezioni a distanza, sappiamo, non è come farle in presenza, ma è stato un modo utile ed efficace per mantenere vivo il rapporto coi propri alunni e, per certi versi, approfondirlo.

Non solo si è potuta continuare la didattica, ma conoscere i propri alunni sotto altri aspetti. Alcuni di loro, durante il collegamento, mostravano a me e ai compagni il loro cane o gatto…e ce ne parlavano, oppure le uova che i merli avevano fatto nel nido sul balcone…e poi i piccoli nati! Ci mostravano il panorama che si vedeva dalla loro camera, o le piante sulla terrazza…ci descrivevano i poster sulle pareti della cameretta, i disegni appesi o che avevano eseguito in quei giorni. Ci salutavano mamme e nonne, oltre che fratellini e sorelline! Questo per me è stato "indizio" del **bisogno** dei bambini **d**i **comunicare** con le maestre e tra di loro.

In alcuni giorni svolgevo la videolezione con la classe intera (due volte la settimana) e in altri incontravo i bambini a gruppetti, per meglio seguirli (cioè ascoltarli, farli ripetere ed esercitare, interrogarli…). Ai bambini è piaciuta questa modalità. Alla fine delle videolezioni, alcuni si intrattenevano con me, solo per raccontarmi qualcosa, per continuare un dialogo. Era molto bello questo momento, nato in modo così spontaneo. E' sorta poi la necessità di incontrarmi individualmente, o a coppie, con gli alunni con qualche difficoltà di apprendimento (dsa o bes). Questa è stata l'occasione per un rapporto utile dal punto di vista didattico e ricco dal punto di vista affettivo: mi è stata data la possibilità di conoscere meglio questi alunni e le loro famiglie, soprattutto i genitori. Questa circostanza mi è stata data dalla DaD (a scuola non avrei avuto il tempo di seguirli individualmente così). Ho capito ancora di più come, **nell'apprendimento**, **la relazione** sia **essenziale**. Essere "guardati" dalla maestra e seguiti individualmente era considerato da loro un privilegio ("Micol era felice di aver la maestra tutta per sé", mi ha detto una mamma).

Ho cercato di continuare ad avere **l'attenzione per ciascuno dei miei alunni**, come facevo in classe con loro. Per questo li chiamavo a intervenire uno alla volta (in ordine alfabetico), li sollecitavo con domande, li ascoltavo. Questo può accadere se

consideriamo “speciali” i nostri alunni, “degni della più alta considerazione”, cioè per un’**affezione** a loro, al loro destino!

Ho dato loro anche testi da leggere e ho posto domande, per riflettere sulla situazione attuale. Abbiamo continuato la **lettura di “Magellano”**, storia che ha colpito e appassionato i bambini. Qualcuno ha paragonato la nostra situazione (stare a casa per la pandemia) a quella dei marinai che, per più di cento giorni, sono rimasti “chiusi nelle loro navi” durante la traversata dell’Oceano Pacifico, ma in ben altre condizioni (fame, sete, paura…). Si sono resi conto che, per fare quel viaggio, occorreva un grande coraggio e una grande passione, e l’accettazione del rischio, anche di morire.

Il 4 giugno avremmo dovuto fare la recita a scuola, ma non era possibile. Allora abbiamo fatto, in videolezione, una “lettura recitata” del bel copione che avevamo ricevuto dalle amiche di Fidenza! Ho assegnato le parti, una bambina ha trovato i link di tutte le musiche, altri le immagini dei velieri dell’epoca, le cartine geografiche che mostravano il viaggio di Magellano…Insomma, ci siamo goduti questa “rilettura” fatta da tutti noi! Alla fine, i bambini di una classe mi hanno chiesto di fare davvero, a settembre, la recita di Magellano. Speriamo che sia possibile.

Una mamma, riconoscente per il lavoro svolto in questi anni, mi ha scritto:” …Vorrei trovare le parole per ringraziarvi di tutto quello che avete fatto per Edoardo e anche per noi! Un lavoro faticosissimo, ma davvero prezioso! Non lo dimenticheremo! **Ne valeva la pena?** Se volessi rispondere alla centratissima domanda di Pessoa nella poesia “Mare Portoghese” (faceva parte della recita) …risponderei proprio confermando ciò che sostiene l’autore: “**Tutto vale la pena se l’anima non è piccina**. Chi vuol doppiare il Capo Bojador deve passare oltre il dolore. Dio dette al mare il pericolo e l’abisso, ma è in esso che rispecchiò il cielo”. Grazie. Vi porteremo sempre nel nostro cuore…”

La risposta a quella domanda è “sì”, per il desiderio infinito dell’anima: nel mare ci sono il pericolo e il dolore, ma è lì che si rispecchia il cielo, cioè dove l’uomo può soddisfare il suo desiderio di felicità.

Vittadini ci chiedeva: quale metodo può sottendere a una “**pedagogia dell’incontro**”? Per noi, il metodo è quello della “**introduzione alla realtà totale**”. L’insegnante è colui che accompagna, passo passo, l’alunno nella realtà, **nell’apertura alla realtà**, aiutandolo a coglierne tutti i significati; è la guida che aiuta a **guardare alla realtà in tutti i suoi aspetti, andando oltre** lo sguardo dei sensi, oltre la superficie delle cose. E’ un “realismo pedagogico” per cui “la realtà non è affermata, se non è affermata l’esistenza del suo significato”. Il relativismo che

imperversa viene meno a quello che è il “dovere” dell’educazione: dare certezze, comunicare una speranza.

La nostra esperienza di lettura di libri fondativi (sia di Magellano, sia del bellissimo libro di lettura “La lettura, che avventura!”) ci ha aiutato a riflettere sul senso della vita, sul valore dell’amicizia, del sacrificio e della fatica per raggiungere qualcosa di bello! Unendo bambini e maestre in una “avventura” che non solo ci ha fatto rivivere quel viaggio, ma ci aiuta ad affrontare la vita!

Verona, 18 giugno 2020

Maria De Nigris

(Bottega Il libro Fondativo)